

VAL RESTELA VALLARSA

(Rovereto)

Al Gruppo Grotte CAI SAT Emilio Roner di Rovereto, con la collaborazione del Centro Studi Lagarini, spetta il merito di aver accertati e resi noti i resti di una antichissima installazione di forni fusori per minerali cupriferi, che sono affiorati in Val Restela, sul versante del Monte Zugna in Vallarsa, a NE di Rovereto, ad una quota di circa m. 730. Claudio Antonelli, animatore di questo gruppo ha poi di recente pubblicato una attenta e lodevole relazione su questa scoperta (cfr. C. ANTONELLI, *Una fonderia preistorica in Val Restel*, in « I quattro Vicariati », XVII, nr. 33, giugno 1973, pag. 49 segg.). La presente nota contiene alcune osservazioni elaborate nel corso di due escursioni in Val Restela, rese possibili dalla collaborazione preziosa di alcuni membri del gruppo citato.

Sul luogo si notano numerose scorie di fusione, inequivocabilmente di minerali-cupriferi, di un tipo grezzo e bolloso, con numerose inclusioni non amalgamate di quarzo, in tutto identiche a quelle riconosciute sull'altipiano di Lavarone, sul versante settentrionale della Valsugana e altrove etc.

Sono poi presenti scorie piatte e sottili di struttura omogenea che ripetono nei bordi tondeggianti il contorno dei crogiuoli in cui si rappresentarono. Manca la sabbia di scorie (o scoria frantumata), e per conseguenza sono assenti anche le macine in pietra di qualsiasi tipo.

Si rinvennero frequentemente anche blocchetti e frammenti di diverse dimensioni, di argilla più o meno alterata dal calore, che rappresentano i resti del rivestimento interno

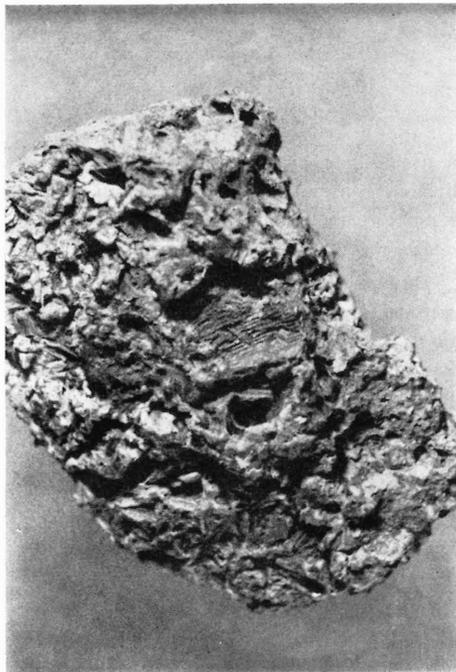


Fig. 1 - Scoria fusoria di tipo grezzo. Superficie inferiore.

in argilla, dei forni, ma non è stato possibile osservare nulla che possa essere interpretato come traccia di un forno in situ.

Sul lato a monte dell'ampio piazzale aperto dalle ruspe (i resti di attività fusoria sopra descritti, furono infatti rinvenuti casualmente presso il ponte nuovo, sulla strada che segue il versante sinistro del Leno, durante lo sbancamento di una conoide ghiaiosa), lo strato cerastro che contiene carboni, scorie, resti di argilla cotta, etc., raggiunge i 70-80 cm. di spessore e appare ancora del tutto intatto, offrendo, a quanto pare, buone possibilità per un eventuale futuro scavo, è tuttavia ricoperto da un accumulo di ghiaia del tutto sterile potente da uno a due metri, che dovrebbe essere preventivamente rimosso.

I reperti ceramici sono finora scarsi e maldistinti (riferibili per lo più a frammenti

di parete di recipienti troncoconici), tali da non permettere una collocazione cronologica precisa del complesso, tuttavia un frammento di piccola tazza carenata, in ceramica rossastra, chiaramente lavorata al tornio, con sulla superficie esterna tracce di ingubbiatura bruno-scura, sembra riferibile alla seconda età del ferro avanzata. Se questa ipotesi di datazione corrispondesse a realtà, la fonderia di Val Restela sarebbe la più recente delle fonderie per minerali di rame, di cui si abbia notizia in questa parte delle Alpi.

Oltre che uno scavo sul luogo, anche un esame minuzioso dei dintorni porterebbe probabilmente risultati interessanti, perchè altre tracce di antichissima attività fusoria sono a quanto pare, note in abbondanza su questo versante della Valle del Leno.

LORENZO DAL RI